

In un'altra questione di diritto ecclesiastico, nell'elezione episcopale contestata di Münster il Papa s'addimostrò benevolo verso l'imperatore, dopo di che Giuseppe per parte sua nel conflitto sulla visita canonica della chiesa nazionale tedesca dell'Anima tenne conto dei diritti della Santa Sede. Come un'ulteriore concessione del Papa dovette venir interpretato anche il fatto che il governatore di Roma Pallavicini, cardinale dal 1° maggio 1706, quegli appunto che aveva avuto con Lamberg tanti conflitti, venne esonerato dal suo posto e sostituito con Caffarelli, amico della causa imperiale.¹ Quando nel luglio tornò a Roma il cardinale Grimani che era stato nominato comprotettore della Germania, si potè sperare di nuovo in un miglioramento di rapporti fra l'imperatore e il Papa, benchè essi venissero messi continuamente alla prova per il riverberarsi degli avvenimenti guerreschi sull'eterna città.²

Questi riflessi si fecero tanto più forti in quanto che nell'anno 1706 la potenza dei gallo-ispani venne pregiudicata da tre terribili colpi. Nella Spagna la lotta per Barcellona, capitale della Catalogna, terminò a sfavore di Filippo V colla capitolazione della guarnigione. Ora la Catalogna e tutta l'Aragona si levarono per Carlo III. In seguito all'intervento dei portoghesi Filippo V dovette abbandonare Madrid ove il 25 giugno venne proclamato re Carlo III.³

Nei Paesi Bassi la sconfitta di Villeroy presso Ramillies, avvenuta il 23 maggio 1706, causò ai francesi la perdita del Brabante e della maggior parte delle Fiandre. Più importante fu ancora la splendida vittoria del principe Eugenio presso Torino il 7 settembre 1706. Ora i francesi dovettero sgombrare tutta l'Italia superiore. Il 26 settembre il principe Eugenio entrò in Milano e all'appressarsi dell'inverno tutto il paese era in possesso dell'imperatore e le bandiere francesi sventolavano oramai soltanto sui baluardi

1711 annullò tutte le *primae preces*. * *Miscell. di Clemente XI* 171 s., Archivio segreto pontificio; *Bull.* XXI 437.

¹ LANDAU 197 ss.; SCHMIDLEN nella *Röm. Quartalschrift* XVII 311 ss.

² Cfr. le *relazioni del conte F. K. di Kaunitz nell'Archivio Liechtenstein di Vienna. Il 27 febbraio 1706 egli annunciò di aver protestato presso il prodatario per l'assegno di un canonicato in Barcellona a un « fierissimo angioino ». Il prodatario si scusa con l'ignoranza della situazione e prega di una lista per « vacanze future »; Kaunitz dichiara di non poter far questo senza ordini. Il 6 marzo Kaunitz lamenta che per i benefici della Catalogna si badava più ad Uzeda e Forbin che a lui stesso. Il 10 aprile dà notizia di una sua lagnanza, sbrigata con parole generiche, essere stato cioè predicato in S. Giacomo e in S. Maria di Monserrato che in Catalogna viene provalata dal pulpito l'eresia. Il 5 giugno, nuova lagnanza che un fanatico spagnuolo dopo la resa di Barcellona aveva ricevuto colà un canonicato, contro di che egli aveva protestato invano.

³ BAUDRILLART I 253 s., 264.